

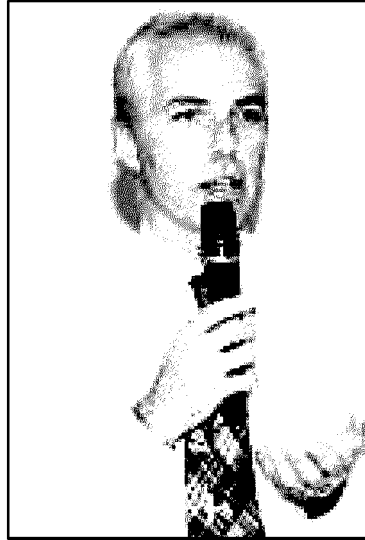
Sperimentazione ogm: Confagricoltura apre

UDINE. La Coldiretti del Friuli Venezia Giulia e Legambiente regionale bocchiano senza appelli la proposta di sperimentazione delle colture a base di organismi geneticamente modificati (Ogm) avanzata dal ministro dell'agricoltura Luca Zaia, mentre la Confagricoltura friulana apre alla possibilità di quella che viene definita come una «sperimentazione oculata». Il mondo dell'agricoltura locale, dunque, è spaccato in due e la discussione, in particolare, verte soprattutto su due questioni: il rischio di contaminazione con le altre colture e l'impatto economico sul comparto regionale. «Ci fa piacere sapere la posizione del ministro - attacca Dimitri Zbogor, presidente di Coldiretti Fvg -, ma questa non cambia certo la nostra. Noi eravamo e siamo contrari ad iniziare processi di sperimentazione a base di Ogm nella nostra regione innanzitutto per le caratteristiche ambientali delle colture friulane formate da appezzamenti di piccole dimensioni e con forti caratteristiche specifiche. Negli ultimi anni si è avviato un forte processo di rotazione nei campi regionali, tanto è vero che non si può parlare di monocultura di mais per la nostra terra, bensì di una serie di colture molto variegata. Il nostro territorio non può, inoltre, puntare sulla produzione di massa di un singolo bene sia per non rischiare di dover affrontare bolle speculative molto pericolose, come nel caso del mais che guardacaso quest'anno ha un prezzo che è circa la metà di quello dello scorso anno, sia perché il futuro della nostra regione passa soltanto per la difesa e la tutela delle nostre specialità». Completamente opposto è, invece, il parere di Giorgio Colutta. «Noi siamo da sempre favorevoli a una sperimentazione oculata - spiega il numero uno di Confagricoltura - e mi pare che anche il presidente Tondo, partecipando al convegno sugli Ogm delle Generali, sia dello stesso avviso al pari del suo predecessore Illy. E con oculata intendiamo, innanzitutto, all'interno di aziende sperimentali di eccellenza come l'Ersa e al contributo di qualche privato, e poi nei casi in cui, come il

mais di seconda raccolta, dove il rischio di contaminazione è praticamente inesistente». Secondo Confagricoltura, inoltre, non esisterebbero né problemi di natura economica né di impatto ambientale. «Pensare che l'Italia e soprattutto il Friuli Venezia Giulia - conclude Colutta - possano incidere sui mercati mondiali mi sembra un'utopia. La scienza, inoltre, ha dimostrato in più occasioni che, se gestita in maniera chiara, la sperimentazione all'interno di università o di scuole d'eccellenza non comporta rischi di confusione tra coltura tradizionali e geneticamente modificate.

Senza dimenticare che grazie alle nuove tecnologie si potrebbero eliminare batteri e altri elementi nocivi, come le micro tossine del mais, presenti in natura». Chiusura totale arriva, infine, da Legambiente. «È una pessima idea - tuona il presidente regionale Giorgio Cavallo - perché le sperimentazioni sono soltanto un trucco utilizzato per innescare processi di contaminazione totale delle colture e di difficilissima individuazione tra campi tradizionali e campi a base di Ogm».

Mattia Pertoldi



Giorgio Colutta

*Colutta: purché sia
un'azione oculata
No della Coldiretti*

